

CHE FARE ? ... LA CONVENZIONE STENOGRAFICA

Il seminario organizzato a Firenze dalla Fondazione Giulietti sul tema “Il futuro della stenografia fra cultura e tecnologia” e gli incontri che come di consueto si sono svolti a margine della manifestazione dell’EUSI a Montecatini Terme, hanno nuovamente suscitato in me ammirazione per la passione, l’entusiasmo e la saggezza di pochi ma qualificati amici che si ostinano a credere nel valore assoluto della stenografia in quanto patrimonio culturale e che si impegnano con modeste risorse ma con grande tenacia a progettare iniziative, a discutere sulle soluzioni tecniche, a speculare sulle prospettive future.

Purtroppo è evidente e inarrestabile il declino di questa disciplina, almeno se si ha riguardo al suo impiego nel mondo del lavoro e nella scuola. Le professioni che tradizionalmente facevano uso della stenografia come strumento insostituibile sono state soppiantate o beneficiano di altre tecniche oppure sono tese a soddisfare mutate esigenze della società e della produzione. Tuttavia si vanno affermando nuove professioni anch’esse stenografiche. La stenografia e la stenotipia specie se coniugate con il computer contribuiscono al funzionamento di potentissimi sistemi di comunicazione : i sistemi di resocontazione giudiziaria integrata dove il testo in formato digitale creato dallo stenotipista diventa base di lavoro, ricerca, trattamento ad uso delle parti processuali, la trascrizione in tempo reale, la sottotitolazione per non udenti (o per studenti o per stranieri) alla televisione come nelle scuole e nelle università. E’ stato osservato, ad esempio, che le difficoltà che incontrano le giovani generazioni nel leggere e scrivere correttamente dipendono anche dalla riduzione della comunicazione stampata a vantaggio di quella delle immagini, degli effetti, del parlato : l’associazione del testo alle immagini e alla comunicazione orale agevola la conoscenza e migliora il lessico dei giovani come degli anziani. Si pensi inoltre alla utilità della sincronizzazione testo/video cioè i sottotitoli associati a film o trasmissioni o videoreportage, nelle stazioni televisive o nelle case cinematografiche, per l’archiviazione e la ricerca mediante parole chiave del passaggio in cui si tratta un argomento o si cita un nome oppure la individuazione di quelle registrazioni in cui è stato dibattuto un certo tema eccetera: con il testo si fa molto prima che con l’immagine. La stenografia-stenotipia computerizzata consente oggi al resocontista di operare come uno specialista delle comunicazioni umane.

Fatto è che la situazione anche solo rispetto a dieci anni fa è profondamente cambiata, sia perché un numero minore di persone lavora con la stenografia, sia perché si sono modificate le caratteristiche della professione, le procedure, i tempi, le attrezzature eccetera. A fronte di questa evoluzione coloro cui era affidata la formazione e la selezione delle nuove leve stenografiche non hanno potuto o saputo aggiornare la propria opera per assecondare il cambiamento.

Non saprei apportare originali considerazioni ad un tema doloroso che è stato ampiamente analizzato e commentato, per cui mi astengo da scontati e datati *slogan*. Richiamo invece l’attenzione dei lettori sulla circostanza che le esigue riserve culturali, le poche risorse umane e materiali con cui lottiamo per affermare una prospettiva della stenografia in Italia rischiano di disperdersi, a mio avviso, in miriadi di incontri, assemblee, *convention*, direttivi e commissioni, enti, scuole e comitati, giornalini e pubblicazioni varie, presidenti e contro-delegati, un carosello un po’ grottesco di grandi idee senza strumenti. Le cause di questo “girare a vuoto” sono diverse, in gran parte risiedono nella ricca e contrastata storia delle scuole stenografiche italiane, ma anche nell’odierna incapacità di venirne fuori : tutt’oggi enti e associazioni privilegiano le tradizioni e le esigenze del loro *particolare* a danno del tutto. Sarebbe invece auspicabile una semplificazione che unisca le energie, rafforzi la solidarietà, migliori lo scambio delle informazioni e delle esperienze,

senza nulla togliere al pluralismo culturale. La NCRA, l'associazione americana dei resocontisti giudiziari, si articola al suo interno in sezioni dedicate ai professionisti, agli studenti, agli insegnanti, agli studiosi, ai tecnologi ... addirittura c'è la sezione degli "scopist", cioè coloro che cooperano con lo stenotipista correggendo e integrando il testo mentre egli lo produce in tempo reale. Ma in occasione dell'assemblea annuale tutti i soci si incontrano, tengono riunioni di settore, parlano, si accordano, si confrontano.

Dovere morale di ogni "mestiere", e quindi di coloro che lo praticano, è di gettare le premesse perché le nuove generazioni, fidando delle conoscenze acquisite dai più anziani, conservino e sviluppino la professione, nelle capacità umane e nelle attrezzature tecniche. Perciò occorrerebbe sempre favorire momenti di incontro o anche solo di contatto fra le diverse anime e generazioni della stenografia.

Già da alcuni anni insieme ad altri ho auspicato che si lavorasse per determinare le condizioni almeno logistiche per un percorso unitario. In una Convenzione Stenografica, una manifestazione di tre o quattro giorni in cui raccogliere gli svariati appuntamenti che costellano il calendario stenografico, le persone troverebbero un luogo stimolante per conoscersi, per incuriosirsi a nuove esperienze, per apprezzare e valorizzare le differenti impostazioni, aggiornare le conoscenze ... Non solo, l'impatto comunicativo di un evento del genere evidenzerebbe maggiormente rispetto ad oggi le istanze e le capacità della stenografia italiana, rendendo così più incisivo e produttivo quel lavoro che singolarmente o in piccoli gruppi andiamo faticosamente svolgendo senza o con scarsa rispondenza.

Conquistata a livello culturale la consapevolezza della intersistematicità e oggi, se mi è concesso, anche della intermedialità (stenografia, stenotipia, tecniche multimediali), si può e si deve compiere uno scatto di coraggio ponendo come primo obiettivo della nostra attività la ricerca di una univocità.

E' in questo spirito che l'Accademia di stenografia Giuseppe Aliprandi, che riunirà la propria assemblea annuale a Firenze in febbraio, invita la Fondazione Giulietti, l'AIRS, l'EUSI e gli altri enti stenografici ad operare concretamente per dare vita ad una manifestazione importante che traduca in fatti le intenzioni da tutti enunciate. Così come va in questa direzione l'apertura di una "pagina stenografica" in Internet che nasce con il deliberato proposito di convogliare le informazioni provenienti da tutto il nostro mondo in una "vetrina" comune e mostrarle ad un pubblico più vasto. Un tentativo virtuale di raccordo che mi auguro venga sostenuto da tutti.

Concludo con la lucida considerazione di un collega statunitense che fa pure al caso nostro: "Piuttosto che domandarci se c'è un futuro per la nostra professione, dovremmo chiederci anzitutto se ci sarà abbastanza professionalità per soddisfare la potenziale domanda prima che i "clienti" preferiscano altri modi per realizzare i propri obiettivi e, inoltre, se saremo in grado di promuovere e pubblicizzare efficacemente le nostre capacità, non solo nel campo giudiziario, dove abbiamo compiuto una buona partenza, ma anche nel resto del mercato dove dobbiamo ancora cominciare".

Fausto Ramondelli

Roma, 19 maggio 1996